

**IL SANTUARIO DELLA
MADONNA DELLA SCALA NELLA VALLIS ROSARUM
DI MASSAFRA**

Di Cosimo Mottolese

- 102. Ai tempi della Chiesa nascente, nella *Vallis Rosarum*¹ fu scavata nel sasso una Cappella, indicata in seguito come *pervetusta ecclesia*, nella quale era venerata l'immagine sacra di **S. Maria Prisca**² dipinta su un sasso. Questa antichissima Cappella è probabilmente quella nota come “**Cripta Inferiore**” o ad essa contigua, raggiungibile una volta dal fondo della Gravina e dai piani superiori attraverso una lunga scalinata, diventata nel tempo pericolosa e impraticabile, ma oggi raggiungibile dal sagrato del Santuario.
- 11 Febbraio 324. Eclisse totale di Sole.
- 324. Un tremendo terremoto distrusse il sacro tempio che per secoli rimase sepolto, perdendosi ogni memoria e produsse immensi danni in tutto il villaggio, indicato in seguito come *ignoto oppido*. La devozione verso la Madonna continuò nei secoli successivi a manifestarsi in quel luogo dagli antichi abitanti, che trasformarono un tempio pagano dedicato a Marte in Chiesa cristiana celebrata con rito bizantino (probabilmente, l'attuale **Cripta della Buona Nuova**).
- In seguito, due cerva, insegue da alcuni cacciatori massafresi e mottolesi nella Gravina, li guidarono a scoprire una sacra immagine della Madonna, davanti alla quale rimanevano inginocchiate.
- 1° Maggio 418. Il Protonotabile Gustavo ordinò lo scavo e lo sgombero della cripta crollata nel terremoto del 324, recuperando l'immagine della Vergine³.
- Il popolo massafrese, recuperato il dipinto miracoloso, costruì sul posto una Cappella sotto il titolo di **S. Maria della Cerva**, sull'Altare della quale traslò l'immagine della Vergine. Era una semplice Chiesetta mononavata (dipinto di N. Galeone), che si raggiungeva con un viottolo a spirale sul fianco della Gravina.
- Nel 1124 fu costruita una più comoda scala e la Chiesa fu intitolata alla **Madonna della Scala**.
- Nel 1594 la Cappella venne ingrandita.
- Nel 1600 la Chiesa fu ampliata nella parte absidale con un arco in cui fu posta l'effigie della Madonna Odegitria.
- Nel 1694 la vedova signora Gennarina Boccalatte fece dipingere le 7 Festività della Madonna intorno alla sacra icona.
- Nel 1729 il teologo Alfonso Elena propose al Capitolo e al popolo l'edificazione di un nuovo e più grande tempio. Il Capitolo stanziò 5000 ducati e molto di più fu raccolto dalle famiglie massafresi.
- Il 30 Marzo 1731 furono affidati al Maestro muratore Ignazio Scarcia e iniziati i lavori di ampliamento del vano absidale, la costruzione dell'Altare (su cui fu posta l'effigie della Madonna Odegitria), con interposizione di un transetto e la costruzione della monumentale scalinata, sotto la direzione dell'ing. Scarcia di Taranto⁴ e il 30 Marzo

¹ La *Vallis Rosarum* era il *Villaggio rupestre nella Gravina di Madonna della Scala*, rilevato e descritto in dettaglio da R. Caprara e F. Dell'Aquila. Doveva essere il primitivo insediamento abitativo di Massafra, composto da abitazioni, Chiese, cenobi, eremi, parlamento, opifici, pozzi, strade, giardini. Il villaggio fu abbandonato nel basso medioevo, quando la popolazione si insediò nella Gravina di S. Marco, intorno al Castello medievale.

² L'epigrafe marmorea posta dietro l'Altare del Santuario, scritta in greco da tale Coletti nel 460 d.C. e successivamente tradotta in latino, riporta che l'immagine era posta nell'antica Chiesa sull'Altare rivolto ad occidente.

³ G. Portararo, 1859-1947

⁴ Don C. Giannotta – *Pel centenario della Madonna della Scala di Massafra*. 1876.

1737 il Santuario fu solennemente inaugurato e aperto al pubblico dal vescovo mons. Nicola Pandolfelli.

- Il giorno 20 Febbraio 1743, per intercessione della Madonna, Massafra fu salvata da un tremendo terremoto, che invece sconvolse molte città di Terra d'Otranto.
- 1776. Con decreto della Sacra Congregazione dei Riti, la Madonna della Scala fu proclamata "*Principalis Patrona*" di Massafra, a ricordo del miracolo dello scampato terremoto del 1743, fissandone la festa religiosa il **20 Febbraio** e la festa civile la **prima domenica del mese di Maggio**, in forza della concessione pontificia dello stesso anno chiesta dal Vescovo di Mottola Ildefonso Ortiz Cortes.
- 1783. La Chiesa fu ulteriormente ampliata mediante la costruzione di una seconda navata, parallela e a destra della navata centrale.
- 1821. Costruzione della terza navata laterale a sinistra, sul lato della Gravina e costruzione dell'attuale monumentale **scalinata**.
- 1851. Restauro della Chiesa e della scalinata.
- 1953. Il Vescovo di Castellaneta mons. Potenza con suo decreto elevò la Chiesa della Madonna della Scala a **Santuario diocesano**.

Attualmente, la Chiesa è a pianta a croce latina a tre navate parallele con volta a vela.

La facciata semplice, di stile tra il neoclassico e il barocco, con tre porte che si aprono sul sagrato, è sormontata da 5 pinnacoli, due dei quali sorreggevano le statue di S. Vito e di S. Michele Arcangelo, restaurate nel 2011.

L'Altare maggiore è rivestito di marmi policromi pregiati, ha sui due lati due cerva inginocchiate verso la Vergine, il cui dipinto (di tardo XII sec.) è collocato in alto dietro l'Altare, recentemente (2010-11) restaurato⁵. Il dipinto raffigura la **Madonna Odegitria**, ossia la Madonna di Costantinopoli, il cui prototipo, secondo la tradizione, è attribuito a S. Luca Evangelista. Nella Chiesa sono inoltre collocati:

- all'ingresso una tela con il miracolo delle cerva di Nicola Galeone⁶;
- sui pilastri 13 dipinti degli Apostoli, di scuola caravaggesca, tutti del '600, donati dalla famiglia massafrese De Notaristefani;
- nella navata a sinistra (guardando l'altare) una tela di S. Nicola di Bari opera del pittore martinese Giuseppe Di Giuseppe, una Assunzione della Vergine, una Crocifissione, una Presentazione di Gesù al Tempio;
- nella navata a destra, un grande dipinto con la Gloria di S. Carlo Borromeo con San Vito e S. Domenico di Cocullo, con uno scorcio di Massafra nel XVIII sec., probabile opera del pittore massafrese Giuseppe Nicola Maglio, donato dalla famiglia Imperiali, un S. Vincenzo Ferreri e un S. Giuseppe di Antonio Lanza, anch'egli pittore massafrese.

L'arco del portale di ingresso della navata centrale sorregge il coro e contiene un organo a canne con mantice azionato a mano, da restaurare.

L'ampia scalinata è formata complessivamente da 127 gradini.

L'EPIGRAFE

HANC ANTIQUISS.M ALMAE DEIPARAE ICONEM SUB TITULO OLIM DE CERVA NUNC DE SCALA QUAM IN ALTARI OCCASUM RESPICIENTE IN PERVETUSTA ECCL.A SAXO INCAVATA EXTRUCTA AB ANNO 102 PROPE NASCENTIS ECC.E TEMPORA IN HUIUS VALLIS IGNOTO OPPIDO INCOL Æ COLUERE QUAM 3 KALEN. APRIL. A.NO 1731 HUC ASPORTANDAM IMMINENS RUINA INDICAVIT SUPPLEX ADORA ET DE HUIUS MATERNA PROTECT.NE SECURUS ABI.

Questa antichissima immagine dell'alma Genitrice di Dio che sotto il titolo un tempo della Cerva, ora della Scala, su di un altare rivolto ad occidente, in

⁵ A cura della Sovrintendenza di Bari. Dott.ssa Angela Convenuto.

⁶ Vito Nicola Galeone, scultore e pittore, nacque a Francavilla Fontana nel 1807, visse a Massafra, dove nel 1836 sposò Fedela Petrelli e morì nel 1883.

un'antichissima chiesa cavata nel sasso, costruita fin dall'anno 102, quasi ai tempi della Chiesa nascente, in un ignoto villaggio di questa valle gli abitanti venerarono, e che il 30 Marzo 1731 una rovina imminente consigliò di trasportare qui, tu supplice, adora e va, sicuro della materna sua protezione.